

# Plastica monouso, Italia in ritardo

## L'industria: decisioni rapide

### Ambiente

Dal 3 luglio in vigore  
la nuova Direttiva Ue  
Manca la norma nazionale

Da sciogliere i nodi  
di carta plasticata  
e prodotti biodegradabili

#### Jacopo Gilliberto

Sollecitavano una settimana fa due voci autorevoli del mondo ambientalista, Rosalba Giugni e Gianfranco Amendola: «Le plastiche monouso devono essere bandite dal mercato e dal consumo. Bisogna rispettare la data del 3 luglio e i parametri imposti dall'Europa». Il 3 luglio è passato ma non è ancora applicata in Italia la direttiva europea che aveva fissato la scadenza per adottare la direttiva mirata a ridurre i rifiuti in mare.

Mentre i consumatori esigono più plastica usa-e-getta per i motivi di igiene, sterilità e sicurezza imposti da un anno e mezzo di epidemia, sono smarriti nell'incertezza produttori di plastica e di materiali alternativi alla plastica, come la carta e la plastica biodegradabile. Ma sono incerti anche grossisti, venditori e consumatori. Attenti anche altri settori: se la direttiva sarà interpretata in modo estensivo, diversi Paesi potrebbero limitare anche imballaggi uniporzione, come il vasetto dello yogurt o la coppa di gelato al caffè.

#### Ipotesi d'autunno

Anche se il termine per adottare la norma salvamare è scaduto, non è ancora il caso di pensare a una procedura d'infrazione; è solamente questione di pazienza. Servono alcuni passaggi per l'esame del Parlamento e, contando una flessibilità di tre mesi e la pausa estiva, in Italia gli effetti della direttiva antiplastica potrebbero essere evidenti in au-

tunno. La bozza di decreto è pronta da settimane ma è ferma in attesa di un compromesso che sgomberi il dubbio su due materiali alternativi alla plastica usa-e-getta, cioè il cartoncino impermeabilizzato e la plastica biodegradabile.

#### I biodegradabili contesi

Nella bozza di decreto che riceverà la direttiva l'Italia non ha dubbi: le limitazioni non riguardano le carte politenate, cioè rese impermeabili da un velo sottilissimo di plastica come quello dei bicchieroni di bevande gassate alla spina o dei piatti di cartoncino, e le plastiche biodegradabili.

Le imprese italiane sono fortissime in questi due settori. E sono fortissime anche nell'altro segmento industriale, quello dei prodotti limitati dalla direttiva europea.

L'Europa invece è cautissima nel consentire il via libera a questi prodotti; le linee guida europee emanate in maggio respingono motivi che rendano diversa la bioplastica dalle altre plastiche o che ne documentino la biodegradabilità nel mare, né trovano motivi per cui la plastica non sia plastica se applicata al cartoncino.

#### I prodotti da vietare

La direttiva vuole ridurre i rifiuti che sporcano i mari. Se di plastica, sono vietati dal 3 luglio i bastoncini cotonati di plastica (in Italia non si usano da anni), posate e piatti, cannuce, palette per mescolare bevande, le aste per palloncini gonfiabili, tazzone di polistirolo espanso per caffè americano, le vaschette del gelato artigianale, i cofanetti degli hamburger. Spinta alla riduzione per altri prodotti, come bicchieri, fazzolettini umidificati, filtri di sigaretta, reti da pesca. C'è il tempo di finire le scorte.

#### Produttori confusi

Le aziende italiane che producono o usano i beni nel mirino, ma anche chi opera nei materiali che potrebbero sostituirli, seguono con sgomento la difformità applicativa tra i diversi Paesi. I mercati europei si comporta-

no in modo erratico e gli esportatori italiani non sanno come investire in macchinari, materiali, ordinativi, etichette e linee di produzione.

Dice l'Unionplast (Federazione Gomma Plastica) che «le nostre imprese sono i maggiori produttori ed esportatori di questi prodotti e perderanno almeno un miliardo di euro di fatturato». Le aziende chiedono la difesa dei prodotti usa-e-getta «almeno nei circuiti confinati di utilizzo, dove la gestione del rifiuto è un obbligo e non solo un'opportunità», come nelle mense dove l'igiene delle

stoviglie si affianca con la gestione dei rifiuti dopo l'uso.

#### Buone idee e concorrenti

La direttiva muove l'inventiva. Per esempio Cristina Mollis con la startup The Okapi Network lancia R5, detergenti per la casa che invece dei flaconi usa-e-getta ricorrono alle ricariche; dai detersivi presto passerà ai prodotti per l'igiene personale.

Altri sfruttano la direttiva a fini commerciali. Ecco un comunicato stampa: «Le tazze in porcellana ToGo di Villeroy & Boch sono una valida alternativa alla plastica: sono riutilizzabili infinite volte, sono esteticamente belle e disponibili in varie decorazioni e motivi, inoltre non contengono sostanze tossiche».

#### Info di settore

La Federazione Gomma Plastica ha eletto alla presidenza Marco Do; vice-presidenti Livio Beghini (Assogomma) e Marco Bergaglio (Unionplast).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CIFRE**

**30**

**Aziende produttrici**

I produttori italiani di stoviglie di plastica sono i più forti in Europa, con 1 miliardo di fatturato e 3mila addetti

**30%**

**L'export di stoviglie**

Piatti sottili di plastica (soprattutto polistirolo) e posate usa-e-getta sono usati non solamente per il tempo libero ma anche per mense e altre forme di ristorazione collettiva

**Usa e getta.**

L'uso dei contenitori e degli elementi in plastica è nel mirino dell'Europa



ADOBEST